Anno VI — Sabbato 16 Settembre 1871 — N. 221

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 15 SETTEMBRE

Dispacci da Versailles ai giornali tedeschi annunciano, come il messaggio di Thiers sia stato accolto con molta freddezza dall'Assemblea, e soltanto in pochi punti, da alcuni banchi, applaudito. Difatti il concetto di esso che si limita ad accennare al molto da farsi per rimediare, almeno in parte, ai patiti danni, ed invita i Deputati a studiare le odierne condizioni del paese per venire poi a risolvere la questione della forma del governo, non è tale da entusiasmare gli animi. Tutti i partiti hanno l'*ignoto* davanti a sè; tutti sanno che la Presidenza di Thiers non è che un prolungamento della indecisione, da cui è difficile il prevedere come e quando si uscirà. E anche ritornando ai loro Elettori dei *Dipartimenti*, i Deputati non isperano di influire con le parole e con l'opera ad universalizzare l'opinione che potessero recare dall'Assemblea; come, ritornando nell'Assemblea nel venturo dicembre, non isperano di vedere costituita una maggioranza che, forte dell'approvazione della Francia, risolva il problema della forma governativa. A ciò ci vorrebbe l'azione efficace di un tempo più lungo; quindi in tutti prevale la credenza che il problema verrà risolto da una specie di colpo di Stato, preparato in silenzio da pochi, e giovandosi dell'armata che sta per ricostituirsi su un sistema più conveniente. Intanto compiesi nei dipartimenti il disarmo della guardia nazionale, e con concessioni commerciali si tende allo sgombro pronto di essi per parte dei Tedeschi. Anche un dispaccio odierno ci reca l'annunzio di una nuova convenzione con la Germania diretta ad ottenere siffatto scopo.

In Austria continuasi a provare il costituzionalismo nella sua applicazione sulle varie nazionalità. Nelle diete provinciali, aperte il 14, si presentarono progetti relativi a una nuova legge elettorale. In quella di Praga fu letto un Rescritto che accenna agli intendimenti dell'Imperatore di rispettare i diritti storici della Boemia, e in cui dicesi pronto a riconoscerli con solenne giuramento. E per un'altra volta Francesco Giuseppe ricorda che lo scopo delle sue imperiali e regie cure sarà quello di accordare le esigenze delle varie nazionalità colla posizione dell'Impero; e così per un'altra volta a siffatto magnanimo proposito la Dieta di Boemia applaudiva. Ma non ostanti le promesse e gli applausi, il problema resterà ognor arduo per la politica austriaca.

La *Turquie*, secondo un odierno telegramma da Costantinopoli, pubblica una lettera diretta al nuovo Granvisir a nome del Sultano, in cui si contiene un intero programma di riforme secondo il senso della giustizia e dell'eguaglianza dei diritti da introdursi in quell'Impero. Ed il nuovo Granvisir sembra uomo degno della fiducia del suo Sovrano, ed atto a compiere la riforma di cui il paese abbisogna.

E del granvisir un importante diario fa il seguente ritratto. « Il granvisir Mahmud Pascià (dice quel giornale) è una creatura di Rescid Pascià, che fu il maggior riformatore ed uno dei più abili diplomatici che abbia avuto in questo secolo la Turchia. Ciascuno rammenta con qual felice successo Rescid Pascià strinse quell'alleanza colle potenze occidentali, che le condusse, aiutate anche dal piccolo, ma ardito Piemonte, in Crimea al soccorso del pericolante impero ottomano. Mahmud è, benchè credente e rigoroso osservatore dei precetti della sua religione, uomo tollerante, liberale ed intimamente conscio del bisogno di una riforma nelle istituzioni politiche della Turchia. Il nuovo granvisir non conosce alcuna lingua europea.

Fu prova della sua acuta intelligenza la scelta da esso fatta di Mahmud Server Pascià quale ministro degli esteri, posto a cui Mahmud Server era già preconizzato dal morente Aali Pascià. Mahmud Server occupò importantissime cariche diplomatiche presso le principali Corti europee, e prese parte importante alla Conferenza di Vienna che ebbe luogo durante la guerra di Crimea, ed al Congresso di Parigi che suggellò la pace coi trattati del 1856. Ebbe anche or sono due anni l'incarico di recarsi in Egitto, onde indurre all'obbedienza il poco docile vassallo del sultano. Anche Server Pascià è partigiano delle riforme e del progresso, ma è fermamente persuaso che non tutte le istituzioni europee possono venir trapiantate ed attecchire in Turchia. Più di ogni altra gli sta a cuore la riforma della giustizia, ed è ad essa che Server Pascià dedicherà principalmente i sforzi. Sembra strano a primo aspetto che un ministro degli esteri abbia ad occuparsi di miglioramenti nelle istituzioni giudiziarie; ma ogni sorpresa svanisce, quando si rammenti che in Turchia esistono tuttavia le così dette « capitolazioni », mercè le quali i sudditi di Stati stranieri che si trovano in quel paese non sono soggetti alla giurisdizione dei tribunali turchi, ma a quelli istituiti presso le rispettive ambasciate ed i rispettivi consolati. »

Ora le riforme espresse nell'accennato nostro telegramma troveranno nel nuovo Granvisir e nel nuovo ministro degli esteri validi propugnatori; quindi comincia a rinascere la probabilità d'un prolungamento di vita a quell'Impero che, or sono quasi due decenni, lo Czar Nicolò chiamava l'*uomo ammalato*. Quindi anche l'Europa avrà un pochino di tregua a' suoi timori di guerra per la quistione d'Oriente, e tanto più che il vivente successore di Nicolò non sembra troppo curarsi di eseguire il testamento di Pietro il Grande. Se non che la presente unità germanica e la politica austriaca farebbero oggi ostacolo all'ambizione russa.

I SEI VALICHI ALPINI.

Domenica si farà la solenne inaugurazione del traforo del Moncenisio, una delle opere più ardite dell'ingegno umano. L'Italia vinse in quest'opera perfino l'incredulità degli scienziati delle altre Nazioni, i quali credevano che si tentasse colà l'impossibile.

Il più bel vanto per l'Italia è stato questo che, essendo di tutte le Nazioni europee quella che era tenuta più indietro nella costruzione delle strade ferrate, abbia potuto costruire una rete di circa sei mila chilometri nelle condizioni più difficili per l'arte, e ciò nel mentre compieva la sua unità passando per tre guerre in pochi anni, e doveva provvedere contemporaneamente a tante opere dalla civiltà richieste, delle quali i precedenti Governi non si davano alcun pensiero.

Le ferrovie italiane sono tra le più difficili. Basta pensare al primo traforo degli Appennini, mercè cui dalla valle del Po si passa al bacino del Mediterraneo, stornando l'acqua della Scrivia, che invece di correre col Po all'Adriatico, va ad abbellire Genova colle fontane dell'Acquasola; basta menzionare che per molti sotterranei e per il letto del rapido Reno la ferrovia ascende l'Appennino per discendere a Pistoja. Le altre traversate degli Appennini, le ferrovie della Calabria e della Sicilia sono difficili anch'esse, e tra tutte difficilissima è quella che costeggia la Liguria, specialmente nella sua parte orientale.

Del traforo del Moncenisio non accade parlare; poichè esso supera di gran lunga quanto venne fatto finora in questo genere. Piuttosto cogliamo l'occasione per parlare de' *sei valichi alpini*, mercè i quali l'Italia si congiunge alle altre Nazioni e dà ad esse il pegno di pace ed amicizia.

Ora che siamo padroni del nostro territorio, non parliamo più delle *mal vietate Alpi*, inutile schermo agli stranieri invasori; poichè noi medesimi cerchiamo di aprire ad essi la via, per cui vengano a visitare questa madre della civiltà federativa delle Nazioni europee.

La penisola coronata di isole, quando si allarga per attaccarsi al Continente, si spiega a guisa di ventaglio, il cui contorno sono appunto le Alpi, ond'è l'Italia dalle altre patrie divisa e distinta.

Nei vari punti esterni di questo ventaglio si dovevano aprire i *valichi alpini*, i quali, per corrispondere alle diverse direzioni delle regioni esterne, dovevano essere *sei*.

I primi vennero aperti da quella potenza straniera, che aveva dominio in Italia, e che intendeva di conservarlo, agevolandosi le vie alla discesa de' suoi eserciti. L'uno di essi era nelle prealpi giulie dell'altipiano del Carso, e si apriva laddove c'era la così detta *porta dei barbari*, lasciando luogo alle vie di Trieste e Venezia. L'altro era collocato nelle alpi retiche ed aprivasi sulla via degli eserciti tedeschi, che dal Tirolo scendevano nel Trentino fino al quadrilatero.

Il Governo italiano intanto aveva pensato ad altro. Esso intraprese due strade, quella della Liguria, che assecondando la curva marina viene ora da Civitavecchia a Livorno, da Livorno alla Spezia e di qui andrà, per Chiavari, Genova e Savona, a Nizza, e quella del Moncenisio, che ora è compiuta. Di più ideò quella del Gottardo, come l'Austria aveva ideata quella della Pontebba, complemento necessario delle altre due.

Queste sei strade difatti sono le sei grandi strade commerciali internazionali dell'Italia. Certo potrebbero essere utili, ma soltanto in secondo grado, quelle del Sempione e dello Spluga; ma al ventaglio delle alpi gl'indicati *sei valichi* comprendono tutte le grandi linee del traffico mondiale, che possono coordinarsi alla rete italiana.

La strada che da Genova va verso Nizza corrisponde presso a poco a quella che da Venezia va verso Trieste; cioè alle due città marittime italiane che appartengono ad altri Stati.

L'una di queste strade comunica principalmente colla parte sud-occidentale della Francia, l'altra colla sudorientale dell'Impero austro-ungarico. Sono le due linee più divergenti che partono dalla cinta delle alpi e che tra loro si corrispondono perfettamente.

Il varco del Brennero già eseguito e quello del Gottardo tuttora da eseguirsi mettono alle due linee più centrali, che attraverso al Tirolo ed alla Svizzera si addentrano nella Germania e procedono fino nell'Olanda ed al mare del Nord. Questi due varchi si può dire che sono i passaggi principali per il traffico marittimo che si può fare dall'Italia mediante Genova e Venezia coll'Europa centrale. E questi pure si corrispondono tra loro.

Le due altre linee, quella che è compiuta testè con *grandissima spesa*, e quella che si potrebbe compiere in brevissimo tempo con *nessuna*, sono due linee intermedie, ma importantissime anch'esse, poichè l'una si dirige per il Piemonte occidentale per la più breve sopra Lione e Parigi alla Manica, l'altra per il Piemonte orientale, per la più breve e facile via, già segnata dagli antichissimi commerci di Venezia colla Germania, a Vienna, a Praga, a Dresda, a Berlino, a Stettino sul Baltico.

Per queste due ultime la *difficoltà* invitò da una parte a superarla, la *facilità* produsse dall'altra gli indugi. Da una parte c'era un'altissima parete da superare, e si traforò con un lavoro inaudito e con un dispendio grandioso; dall'altra una leggerissima salita, già superata da una buona ed antica strada commerciale, e si pospose ad altre strade italiane meno urgenti e molto più difficili e di un esercizio dispendioso, mentre qui c'è una rendita diretta sicura, con un incremento alla navigazione ed al movimento delle strade ferrate italiane, che compenserebbero ogni spesa, se ce ne fosse.

Non occorre che parliamo adesso delle difficoltà superate e delle spese incontrate per il valico del Moncenisio, poichè di certo tutti coloro che vanno a vederlo sapranno apprezzarle; e vantandosi da molti la ardita esecuzione dell'opera si metterà anche in vista tutto questo. Ma il singolare si è piuttosto, che la strada per questo valico, *malgrado le tante difficoltà, è bella e compiuta dopo 13 anni* di lavoro; e che non sia nemmeno cominciata quella che passerebbe per il facile valico della Pontebba e Camporosso, *ad onta* che si potrebbe compiere in tre anni e non costerebbe a farla punto, se non la assicurazione di una rendita chilometrica, pari a quella di tante altre strade che non ne danno il quarto, mentre questa ben presto supererebbe la rendita assicurata!

Forse appunto la *difficoltà* e la spesa furono che indussero a pensare molto tempo prima al valico del Moncenisio, mentre la *facilità* di quella di Pontebba tolse al Governo, per quanto sollecitato, lo stimolo ad occuparsene con quella serietà che si conviene a chi ha cura dei grandi interessi nazionali.

Difatti ecco come riassume il deputato di Udine ingegnere Bucchia il suo parere sulla via pontebbana e sul valico alpino, che le corrisponde.

« Questa linea da Udine a Tricesimo per la lunghezza di chilometri 10 riesce tutta in facile pianura. Da Tricesimo ad Ospedaletto per la lunghezza di chilometri 20 riesce in dolce collina. E solo assume il carattere di ferrovia da montagna da Ospedaletto a Pontebba per la lunghezza di chilometri 40: dei quali soltanto 15 nella più angusta parte della valle, da Chiusa in su, presentano le maggiori difficoltà.

« Le sue pendenze, anche nel tratto che corre la parte più aspra della valle, non eccedono il 15 per mille, *e passa il giogo senza sotterraneo* ad una altezza sovra il livello del mare che di pochissimo eccede *la metà dell'altezza di tutti gli altri valichi alpini*. Finalmente le sue svolte sono piegate in archi di lungo raggio di curvatura. »

Questa strada adunque è veramente meschina e disprezzabile a confronto di tutte le altre; poichè passa per una valle facile relativamente, e supera *senza sotterranei un valico che eccede appena la metà di tutti i valichi alpini*!

I ministri del Regno d'Italia, avvezzi alle grandi imprese, e vogliosi di mettere ad esse il loro nome hanno dovuto dirsi: « Che vale occuparsi di questi settanta chilometri, tanto facili, e che non ci costano nulla? È cosa da farsi a tempo perso, e dopo tutto il resto. Quella gente del *Piemonte orientale* è buona e tollerante. La si ballocca facilmente con quattro chiacchere ripetute di quando in quando, tanto per addormentarla nella indolente speranza. Facciamo altrove delle strade tutte sotterranee, perchè cessino i gridori di coloro che le domandano, ma qui non occorre aver fretta; e ciò tanto meno, che la Compagnia della Südbahn, che è poi tutto uno con quella dell'Alta Italia e parente prossima della Compagnia di navigazione del Lloyd austriaco, è molto interessata ad impedire una tale concorrenza, che sarebbe formidabile, abbreviando per questo valico di molto la via per tutti i centri industriali dell'Austria, della Boemia, della Sassonia e della Prussia, ed essendo essa la più breve e più diretta di tutte per la parte mediana dell'Europa centrale per Brindisi e Suez. È vero che per la Pontebba è stata ormai scritta una Biblioteca; ma tutto ciò si fece da buona gente, la quale abbaja e non morde, e non fa opposizione sistematica al Governo, per cui si può trascurarla; o lasciarla cantare a sua posta. In quanto ai grandi interessi nazionali, che sono implicati nella quistione, ci penseremo un'altra volta. »

Tutto questo sarà vero; ma potrebbe essere venuto il momento in cui quelli che calcolavano sulla parola dei ministri, non ne facessero più alcun conto e pensassero di dirigersi al pubblico direttamente e di operare invece sui ministri per una via indiretta.

Intanto essi ricordano loro, che ormai non sono i *dupes* di alcuno e che non crederanno più a nessuna promessa, ma soltanto ai fatti.

Lo ricordano in questi giorni in cui l'Italia intera si rallegra, e noi ci rallegriamo infinitamente con essa; ma acquistiamo il diritto di vedere e far vedere anche ai ciechi l'enorme squilibrio che c'è nelle vie di comunicazione ed in ogni altra opera tra l'ovest ed il centro da una parte e dall'altra l'est della penisola, che pure *paga* le spese fatte per gli altri e domanda, non già favori, ma che questo equilibrio si ristabilisca; e ciò meno ancora per sè, che non per l'interesse di tutta la Nazione, la quale patirebbe assai dall'avere morta affatto e senza la necessaria circolazione del sangue questa sua importantissima estremità, che è quasi braccio all'Italia intera!

E questo lo diciamo ora che nel Piemonte orientale stanno modestamente raccolte persone di tutta Italia, mentre all'altro accorrono festanti molte migliaja a menare trionfo d'una vittoria del genio italiano.

Dicano che noi siamo ora persuasi di dover alzare la voce, perchè il buon senso e la giustizia si abbraccino finalmente, e che non taceremo più fino a tanto che il connubio non sia consumato. È vero che il trovarci in quest'angolo fuori di mano farà sì che la nostra voce sia sentita da pochi, ed ascoltata da meno; ma ciò ne obbligherà tanto più a gridar forte, fino a che i governanti si sveglino, o cedano alla importunità nostra, come tante volte hanno ceduto alla importunità altrui, se non si lasciano guidare dal sentimento dell'equità, e dalla coscienza dei grandi interessi nazionali.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Firenze. È giunto in Firenze il ministro Sella ed è ripartito immediatamente per l'Alta Italia.

— Sappiamo che la Corte di Cassazione ha rigettato la domanda dell'ex-deputato Lobbia riguardo alla destinazione diversa dalla Corte di Appello di Firenze che deve giudicarlo.

Siamo per altro assicurati essere stati già dedotti per motivi di appello, tali vizii di forma che annulleranno tutto il passato giudizio.

La discussione di questi motivi avrà luogo il 14 del prossimo novembre e il nuovo dibattimento sarà fatto verso la fine del marzo del 1872. (*Op. Naz.*)

Palermo. Il questore di Palermo, avvocato Giuseppe Albanese, è partito in congedo regolare da Palermo alla volta di Firenze e di Genova. Ci si dice essere egli determinato a non ritornare nella sua residenza, se non quando la Sezione d'accusa avrà deliberato se debba farsi, o no, luogo a procedere nell'azione intentata contro di lui dal Procuratore generale, comm. Taiani, per detenzione arbitraria dei briganti fratelli Romanotto. Il R. Procuratore doveva presentare la sua requisitoria il giorno 12 corr.

ESTERO

Austria. La *Gazzetta di Trieste* reca il seguente dispaccio particolare da *Praga* 14 settembre:

Un Rescritto reale alla Dieta della Boemia, riferendosi alla Patente 30 luglio 1870, esprime il desiderio che le relazioni del Regno della Boemia coll'Impero complessivo, la cui revisione fu assicurata col Rescritto 25 agosto 1870, vengano condotte ad un ordinamento soddisfacente e giusto. Il Rescritto riconosce i diritti del Regno di Boemia, dichiara che il Re è pronto a rinnovare questo riconoscimento coll'incoronazione; dichiara di aver preso notizia con soddisfazione della disposizione espressa nell'indirizzo della Dieta boema di metter d'accordo i diritti della Boemia coll'esigenze della

posizione dell'Impero; invita la Dieta a discutere con ispirito di moderazione e conciliazione le condizioni di diritto pubblico della Boemia e procurare alla Corona la possibilità di por fine al dissidio costituzionale senza ledere i diritti degli altri Regni e Paesi. Il Rescritto annuncia poi che il Governo presenterà alla Dieta un nuovo regolamento elettorale e una legge a protezione di ambo le nazionalità.

— L'odierno *Foglio ufficiale* di Pest contiene il seguente *comunicato*: Il vescovo d'Alba reale, Jekelfalusy, citato ufficialmente, comparve ieri a un'ora pom. dinanzi al Consiglio dei ministri. Il presidente del ministero tenne al vescovo un'allocuzione del contenuto seguente: S. M. I. e R. Ap. si degnò graziosissimamente d'incaricarlo con sovrano autografo di manifestare per ordine espresso ed in nome di S. M. I. e R. Ap. la sfiducia, la disapprovazione e il biasimo reali al sig. Vescovo, avuto riguardo all'atto, ch'egli malgrado la sovrana risoluzione emanata il 9 agosto 1870 riguardo al *placet* regio, fece promulgare solennemente nella sua diocesi le deliberazioni del Concilio senza il permesso di S. M. e contro il divieto contenuto nell'ordinanza ministeriale del 10 agosto dello stesso anno. In esecuzione di quest'ordine imperiale, il sig. presidente del ministero espresse pure l'aspettativa che il sig. vescovo presterà in avvenire la doverosa obbedienza alle leggi e alle ordinanze sovrane di S. M. e non darà più occasione di disapprovazione a S. M. mediante la violazione delle medesime.

— Riferiscono al *Wand*. che in seguito alla disapprovazione del vescovo Jekelfalusy per parte del Consiglio de' ministri d'Ungheria, si terrà una conferenza per dichiarare che la Chiesa cattolica, al pari d'ogni altra, chiede la libertà. Attendesi un *memorandum* al Re.

Francia. Ecco le formidabili cifre del conto di cassa presentato dal ministro francese delle finanze, signor Pouyer-Quertier, ed esaminato dal relatore Casimiro Périer:

Entrate, 3 miliardi 150 milioni, beninteso colle straordinarie.

Spese, 3 miliardi 197 milioni.

Quanto al vero disavanzo del bilancio ordinario, il Périer non lo calcola minore di circa 700 milioni. La cifra delle economie proposte non giunge a 150 milioni, ed alcune realizzabili solo in parecchi anni. Otto sono le tasse nuove che si propongono. Fra esse havvi una specie di tassa sulla ricchezza mobile, limitata però a tutti i redditi mobiliari delle industrie e professioni e pei mutui privati, eccettuandone le rendita pubblica. Essa desta molte opposizioni.

— Secondo la *Patrie*, la forza militare della Francia adesso comprende: 75 reggimenti antichi di fanteria, parecchi dei quali molto incompleti, 38 reggimenti di marcia quasi tutti pure incompleti, e 25 nuclei di reggimenti provvisorii, gli uni e gli altri da fondersi nel quadro regolare degli antichi reggimenti fino a 100. Inoltre, più o meno scarsi, quattro reggimenti di zuavi, e tre di bersaglieri africani, quasi tutti in Algeria, ducentoquarantun battaglioni di cacciatori a piedi non hanno nemmeno la metà o il terzo del personale, e devono essere rifusi. La cavalleria ha sofferto moltissimo, e i quadri di 60 reggimenti sono per ora nominali; sopprimendo i lancieri (misura da molti biasimata) si aumenteranno i dragoni e gli ussari. Anche l'artiglieria trovasi scompaginata, benché già meglio in assetto della cavalleria.

— Diverse lettere da Tolone confermano la notizia della scoperta di un complotto, avente per iscopo d'incendiar l'arsenale e liberare i forzati.

Si trovarono materie incendiabili, sparse in differenti luoghi e nascoste sotto la segatura di legno.

Si spera ottenere rivelazioni dai forzati meno perversi.

L'autorità marittima prosegue l'inchiesta. Già i suoi capi si sono riuniti alla prefettura marittima.

Baviera. Si ha da Monaco che il canonico Döllinger non accetterà la sede episcopale che gli venne offerta dal Congresso dei vescovi.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La r. Prefettura comunica quanto segue:

Il ministero della Pubblica Istruzione con dispaccio 29 agosto p. ha concesso la somma di L. 21493, da distribuirsi in sussidi ai maestri delle scuole serali e diurne di questa Provincia. Ciò si rende noto ad opportuna norma degli interessati, coll'avvertenza che dalla R. Prefettura si stanno esperendo le pratiche per il pagamento delle somme, e che a ciascun insegnante sarà quanto prima fatto conoscere con apposita lettera l'ammontare del sussidio concessogli, nonché il luogo ove potrà essere esatto.

Congresso bacologico Internazionale. I lavori del Congresso procedono colla massima alacrità; nella giornata di jeri esso tenne tre Sedute, nelle quali continuò la discussione sopra i quesiti, che gli erano stati proposti.

Una Commissione incaricata di riferire sopra il III° di quei quesiti propose alcune norme, le quali dovessero venir raccomandate per l'esame microscopico dei semi; queste norme vennero discusse nella Seduta di jeri mattina. Noi non possiamo, mancandoci lo spazio necessario, riferire tutto il seguito della discussione e le decisioni prese, le quali d'altronde saranno tra breve pubblicate per cura del Comitato ordinatore del Congresso.

Nella Seduta del pomeriggio un'altra Commissione, la quale aveva preso in esame le memorie presentate al Congresso intorno al morbo della *flaccidezza*, formulò essa pure alcune prescrizioni che valgano a limitare più che sia possibile i danni di questo nemico, che ora più d'ogni altro è temuto dai bachicultori. Alla fine della Seduta il deputato Pecile, quale rappresentante insieme coi proff. Cantoni e Wlacovich, del Ministro d'Industria, Agricoltura e Commercio diede lettura d'un telegramma del Ministro stesso, in cui mandava un saluto ai membri del Congresso, e ringraziava della loro presenza i rappresentanti degli altri Stati.

La Seduta di jersera si aprì colla lettura di una memoria presentata dal sig. Di Gaspero di Pontebba circa alle pratiche da esso usate per mantenere per tanti anni il suo seme esente da ogni malattia. Questa importantissima memoria venne ascoltata con grande attenzione, ed il Congresso volle co' suoi applausi attestare la sua ammirazione per lo splendido risultato ottenuto dall'autore di essa. Sorse quindi la questione se fosse da preferirsi l'accoppiamento indeterminato delle farfalle, oppure il disgiungimento delle coppie; la discussione riuscì assai vivace; e se fatti e cifre vennero presentati dai sostenitori del primo metodo, anche quelli del secondo presentarono alla lor volta dei fatti e delle cifre che contraddicevano alle prime. Questa differenza di risultati, crediamo che si debba attribuire, come ben osservò il prof. Bartolini alle circostanze particolari con cui vennero fatte le singole esperienze. Perciò si decise di rimettere la questione al venturo Congresso avvertendo quelli che volessero fare delle esperienze su questo proposito di tener conto anche delle circostanze con cui queste esperienze vennero da loro fatte.

I Negozianti, Droghieri e Pizzicagnoli della Città si accordarono di riformare le ore d'esercizio nel modo stabilito dal seguente programma, il quale andrà in vigore colla prossima domenica 17 settembre, restando inalterato l'orario del mattino per tutto il corso dell'anno.

Dalla prima Domenica di Novembre a tutto Febbraio — chiusura ore 2 pom., apertura ore 5 1/2, chiusura ogni giorno ore 9.

Dalla prima Domenica di Marzo a tutto Aprile — chius. ore 2 pom., apert. 6 1/2, chius. ogni giorno 10.

Dalla prima Domenica di Maggio a tutto Agosto — chius. ore 2 pom., apert. 8, chius. ogni giorno 10.

Dalla prima Domenica di Settembre a tutto Ottobre — chius. ore 2 pom., apert. 6 1/2, chiusura ogni giorno 10.

I giorni di Pasqua e Natale — chiuso tutto il giorno.

Le feste non ufficiali sono definitivamente abolite.

Programma dei pezzi di Musica che saranno eseguiti oggi alle ore 7 in Mercatovecchio dalla Banda cittadina.

1.	Marcia	M. Zierer
2.	Sinfonia «Nabucco»	» Verdi
3	Mazurka	» Farbach
4.	Gran duetto «Semiramide»	» Rossini
5.	Valtzer	» Strauss
6.	Aria «Luisa Müller»	» Verdi
7.	Polka	» Strauss

Da San Vito al Tagliamento, 14 settembre ci scrive un vecchio amico:

Ieri a sera ho assistito alla recita della commedia del nostro compianto Ciconi, *La Rivincita*, chè, se non lo sai, abbiamo fin da sabato, ed avremo per tutto il corrente mese fra noi la Compagnia drammatica diretta da A. Senatori, e ti so dire che tutti ne restammo soddisfatti così da persuaderci che essa forma un assieme atto a figurare con onore anche su teatri migliori del nostro.

La prima attrice *Corinna Codcasa* è una brava e simpatica donnina, educata alla buona scuola, di squisito sentire, e, sebbene giovane, assai provetta nell'arte e nella conoscenza dell'umano cuore, di cui maestrevolmente sa toccare le corde più sensibili, vuoi colla ingenuità di una semplice fanciulla, vuoi col contrasto delle più violenti passioni che possono agitare un cuore di donna.

Filippo Fortunati è un generico di prima forza, un vero artista; esso ti sforza a ridere e a piangere in un tempo con una bravura, permettimi la frase, proprio *alla Taddei*. Questi due soggetti soltanto basterebbero a rendere aggradevole qualunque Compagnia; ed il pubblico festeggiandoli come fa, sa render loro giustizia.

C'è poi quel caro matto.. (Sulle scene, s'intende, chè fuori è un serio e compitissimo giovane) quel capo ameno del *Senatori*, figlio, che sa esilarare l'intero uditorio, al quale ha saputo rendersi caro e simpatico cogliendo e mantenendo sempre quel giusto punto tanto difficile del carattere che sostiene: brillante senza smancerie o trivialità.

E quel vero folletto della *Tiozza-Rubbiani*, che ci mette tanto brio e tanto fuoco nelle sue parti di servetta, da invaderne tutto il teatro?..

Ma sarebbe troppo lungo parlarti di ciascuno; questo solo ti dirò, che tutti armonizzano e formano un bell'assieme, e che, a gara fanno del loro meglio per renderci le serate piacevolissime.

Ciò che forma poi il principale loro elogio si è, che sia nel loro repertorio scelto con fine criterio, sia nella esecuzione, non ricorrono mai a que' riprovevoli mezzi, oggi tanto comuni, coi quali si suole accattare il favore del pubblico col fomentarne le passioni ed i vizii; ma castigati sempre, si mostrano degni cultori dell'arte che professano, persuasi che in questo modo soltanto il teatro può raggiungere l'alto e nobile scopo di istruire ed educare divertendo.

Per tutto ciò e per il lodevolissimo contegno loro sociale, per il quale si meritarono già la generale estimazione, essi hanno acquistato il diritto di essere sorretti ed incoraggiati, e ti sarò grato se mi aiuterai a compiere verso di essi questo atto di giustizia, dando un posticino alla presente nell'accreditato tuo giornale.

Una stretta di mano

dal tuo aff.mo amico
G.

Teatro Nazionale. La compagnia di Marionette diretta dal sig. Salvi darà questa sera *Bianca e Fernando*, con Ballo, ore 8.

FATTI VARII

Il traforo delle Alpi. Il *Monitore delle Strade ferrate*, del 13, contiene le seguenti notizie:

Ieri finalmente il primo treno, trascinato dalla locomotiva, percorse la Galleria del Moncenisio, conducendo il commend. Grattoni, il commend. Amilhau, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, e parecchi altri funzionari della Società e dell'impresa del traforo. Il treno impiegò 40 minuti dall'imbocco sud all'imbocco nord, a cui arrivò alle ore 2. 46 pom. La massima temperatura nell'interno delle vetture fu constatata di 25 centigradi.

Alle ore 5. 15 il treno fece ritorno a Bardonecchia, impiegando 55 minuti. La temperatura fu trovata eguale, e la Galleria perfettamente sgombra dal fumo della corsa precedente. La locomotiva non era munita di alcun apparecchio fumivoro.

La prova è riuscita quindi soddisfacentissima; e con ciò è pienamente risoluto il problema di questo meraviglioso passaggio sotterraneo.

Una carrozza del treno era illuminata a gaz, il cui effetto riuscì sorprendente e tale che pareva di trovarsi in pieno mezzogiorno, e quindi era tolta qualunque impressione che si avesse potuto provare nel sapersi nel seno profondo della montagna.

— Il collaudo della Galleria, che dev'essere dato da una Commissione internazionale italo francese, avrà luogo senza dubbio, prima del 17; ma per fissarne il giorno preciso non si attende che la partecipazione, per conto della Francia, dei suoi delegati. Per l'Italia, sono destinati all'uopo gl'ingegneri: comm. Valvassori, comm. Mella e cav. Calerio.

In questi giorni si è compiuto nella Galleria anche il secondo binario, mentre il primo lo era già sino dal 9 corrente.

La visita di ricognizione della linea da Bussoleno a Bardonecchia ebbe luogo nei giorni 7 e 8 corr., da parte della Commissione tecnica indicata nel nostro precedente numero. Nel primo giorno fu percorsa la strada fino alla stazione di Oulx, e nel secondo da Oulx a Bardonecchia

Siccome poi i lavori sul Ponte Ventoux non erano interamente compiuti, così la Commissione ritornò il giorno 10 corrente sulla linea, e fece l'esperimento completo su questo ponte; ed in pari tempo ripetè quello sul ponte di Combascura mediante 4 macchine da montagna, del peso complessivo di 280 tonnellate, non essendo stato nel primo giorno provato con la intera carica voluta.

Tutti i ponti costrutti su questa linea diedero ottimi risultati rispetto alla resistenza, poichè i cedimenti furono, in generale, al disotto di quanto è fissato nelle condizioni dei decreti di approvazione.

Quanto alla linea ferroviaria, fu riconosciuta di perfetta costruzione; l'armamento, di una solidità non comune, e quale si richiede pel servizio speciale di montagna, a cui è destinato.

Banche siensi trovati mancanti ancora alcuni lavori accessorii nelle stazioni, non si dubita che pel giorno 17 la linea sarà percorsa con piena sicurezza dai convogli d'inaugurazione, e pel 1 ottobre p. v. potrà essere aperta al pubblico servizio dei passeggeri.

Il congiungimento dell'imbocco nord colla stazione internazionale di Modane è ultimato sino dal giorno 9; ma i lavori del tratto da Modane a Saint Michel, benchè spinti colla massima alacrità, non lasciano sperare che pel giorno della solenne inaugurazione possa la locomotiva spingersi fino a quel punto.

— Si sta attivamente lavorando a Bardonecchia per allestire il gran salone, che dovrà accogliere gli invitati alle feste d'inaugurazione. Il salone, tutto in legno e coperto di tela verniciata, situato sopra una altura formata dai materiali estratti dalla Galleria, è lungo m. 195 e largo 16, e sarà elegantemente addobbato e adorno di festoni e bandiere.

— Dispaccio particolare dell'*Opinione*:

Torino 13. Ieri si fecero due corse di prove nella Galleria delle Alpi con pieno successo, quasi senza fumo, la temperatura massima del treno viaggiante nel mezzo della galleria è di 23 gradi centigradi.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Italie* dice che il ministro dell'interno ha ricevuto ieri la deputazione palermitana, e ha detto che il Governo desidera di vedere conservato al generale Medici il posto ch'egli occupa a Palermo, e che, quanto alla dimissione del cav. Tajani; il Governo si riserva di prendere una decisione quando il processo intentato dal Tajani all'autorità di pubblica sicurezza avrà ricevuto uno scioglimento.

— Togliamo all'*Osservatore Triestino* i seguenti telegrammi:

Vienna, 15. La *Presse* ha da Bukarest che quel Governo insisterà per la revoca della deliberazione della Camera riguardo alle Azioni ferroviarie di Strousberg, oppure scioglierà la Camera. Ciò sarebbe stato promesso al gabinetto di Berlino.

Vienna, 15. La *Tagespresse* reca alcuni dati riguardo alla legge sulle nazionalità, secondo i quali le Diete vengono divise in Curie nazionali. Inoltre si avrebbe intenzione d'introdurre un tribunale di nazionalità, per il quale anche le Curie avrebbero ad eleggere 16 membri cadauna. Questo tribunale arbitrale deciderebbe in modo autorevole le controversie riguardanti la nazionalità.

Versailles, 14. (*Assemblea*). Il ministro degli esteri annunzia che le trattative concernenti la quistione doganale alsaziana continuano tuttora, e presenta a tale proposito le basi d'una convenzione, che il Presidente della Repubblica verrebbe autorizzato a conchiudere. La convenzione stabilisce: 1 I prodotti delle manifatture dell'Alsazia saranno esenti da dazio sino al 31 dicembre 1871. Sino al 1° luglio 1872, verranno ammessi pagando un quarto dei dazi vigenti, e sino al 31 gennaio 1872 pagando la *metà* di essi. Ai prodotti delle manifatture francesi spetterà la reciprocanza. 2 I dipartimenti dell'Ain, dell'Aube, della Côte d'Or e del Jura verranno sgomberati immediatamente, e l'esercito tedesco d'occupazione sarà ridotto a 50,000 uomini. Il ministro chiede la votazione di questa proposta prima della proroga, siccome una prova di fiducia. La discussione seguirà domani.

Pietroburgo, 14. Il telegramma di Bismarck sul convegno di Gastein, presentato da questo rappresentante germanico, produsse favorevole impressione sull'Imperatore di Russia.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Versailles, 14. La commissione dei 25, (che terrà luogo dell'assemblea durante le vacanze parlamentari) ottiene la facoltà di ratificare il patto che si stipulerà colla Germania all'uopo di far sgombrare più presto il territorio francese dalle truppe tedesche.

Versailles, 14. Le elezioni pei consigli generali sono definitivamente stabilite pel 1° ottobre.

Il governo avrebbe indirizzato una nota alle potenze, in cui richiamerebbe la loro attenzione sul congresso della pace che va ad aprirsi a Losanna.

Roma, 14. Sembra deciso che tutti i ministri assisteranno all'inaugurazione del Cenisio.

Parigi, 14. Nigra non farà più ritorno a Parigi in qualità di ambasciatore. In cambio del richiamo di D'Harcourt, il governo avrebbe domandato ed ottenuto dall'Italia un cambiamento di ambasciatore.

Monaco, 14. Il governo non presenterà la petizione degli antichi cattolici chiedente una chiesa.

Berlino, 14. Bismarck ha convocato pel 30 corrente i membri del consiglio federale; supponesi, per far loro comunicazione degli accordi di Salisburgo.

Bucarest, 14. Il governo insiste per la rivocazione della deliberazione della camera relativa alle azioni della strada ferrata Strausberg, o minaccia lo scioglimento della camera stessa.

— Scrive il *Siècle*:

Strasburgo e Metz, l'Alsazia e la Lorena vollero nei primi di settembre onorare la memoria dei nostri soldati caduti in difesa della patria. Celebrando con un pubblico lutto l'anniversario della morte di questi eroi, i nostri fratelli alsaziani e lorenesi hanno provato una volta di più alla Germania ed all'Europa ch'essi sono e rimarranno i degni figli della Francia. Quella festa di sepolcri, ove sotto lo sguardo dei vincitori furono i colori francesi, è la più energica protesta del diritto contro la forza. Quelle lagrime e il silenzio di tutta una popolazione confusa in un comune dolore patriottico sono una sfida lanciata ai conquistatori

— L'*Italia Militare* reca:

Sappiamo essere stato firmato da S. M. il decreto che nomina sotto-tenenti gli allievi che compirono testè il terzo anno di corso presso la scuola militare di fanteria e cavalleria.

I promossi sono 51; dei quali 44 nell'arma di fanteria e 7 in quella di cavalleria.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Firenze 16 settembre 1871.

Versailles 14. Il ministro degli esteri presentò all'Assemblea un progetto di convenzione colla Germania tendente a far sgomberare quattro altri Dipartimenti e ridurre l'esercito d'occupazione in cambio di alcune concessioni doganali.

Costantinopoli 14. La *Turquie* pubblica il senso della lettera che il segretario del Sultano, in nome di Sua Maestà, indirizzò al Granvisir. Secondo quella lettera, il Sultano vuole che la difesa dei diritti di tutti formi la base fondamentale delle riforme, che il Granvisir è incaricato di realizzare. Dice che gl'interessi del paese esigono di non sacrificare interamente agli usi ed ai costumi del paese le istituzioni pratiche, ed invita il Granvisir ad affidare l'applicazione della giustizia ad uomini probi e capaci.

Parigi 15. Thiers venne oggi a Parigi L'Assemblea discuterà domani il progetto d'accomodamento colla Prussia. L'approvazione non sembra dubbia.

Barcellona 14. Iersera il Re fece il suo ingresso solenne. Immensa folla lo acclamò con entusiasmo indescrivibile. Fu ossequiato alla cattedrale da tutto il Capitolo e si cantò il *Te Deum*.

Oggi il Re ricevette le Autorità e le Corporazioni, fra cui oltre duecento Rappresentanze municipali, venute da tutte le Provincie della Catalogna. Il Re si fermerà cinque o sei giorni. Prima di recarsi nell'Aragona visiterà parecchie importanti città della Catalogna.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 15. Francese 57.92; fine settembre Italiano 61.15; Ferrovie Lombardo-Veneto 418.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 231. ; Ferrovie Romane 92.—; Obbl. Romane 158.50; Obblig Ferrovie Vitt. Em. 1863 175.—; Meridionali 188.—, Cambi Italia 4 1/2, Mobiliare 228.—, Obbligazioni tabacchi 466.— Azioni tabacchi 688.75; Prestito 91.50.

Berlino, 15 Austriache 211.3/4; lomb. —.—, viglietti di credito 105.—, viglietti 1860 —.—, viglietti 1864 —.—, credito 162 3/4, cambio, Vienna —.— rendita italiana 58.1/4, banca austriaca —.— tabacchi 89.—, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

N. York 14. Oro 113 7/8.

FIRENZE, 15 settembre

Rendita	04.02	Prestito nazionale	89.90
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.19	Banca Naz. it. (nominale)	28.40
Londra	26.62	Azioni ferrov. merid.	413.—
Parigi	104.80	Obbligaz. » »	205.—
Obbligazioni tabacchi		Buoni	495.—
	493.—	Obbligazioni eccl.	87.72
Azioni »	722 —	Banca Toscana	1603.50

VENEZIA, 15 settembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.70.—	63.80.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.17.—	—.—.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0—	—.—.—

TRIESTE, 15 settembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.74 —	5.72
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.47 —	9.46 —
Sovrane inglesi	»	11 91 —	11.92 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	117.75	118.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 14 sett al 15 settembre

Metalliche 5 per cento	fio	58.75	58 80
Prestito Nazionale	»	68 70	68.75
» 1860	»	98.—	98.10
Azioni della Banca Nazionale	»	762.—	765.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	288.40	290.50
Londra per 10 lire sterline	»	117.70	117.65
Argento	»	118.85	118.75
Zecchini imperiali	»	5.69 —	5.70 —
Da 20 franchi	»	9.45 —	9.45.1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 16 settembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it.	L. 21.25	ad it.	L.	22 46
» vecchio	»	»	—.—	»		—.—
Granoturco nostrano	»	»	19 20	»		19 65
» foresto	»	»	16.60	»		17.—
Segala	»	»	13.70	»		13.89
Avena in Città	» rasato	»	8.—	»		8 25
Spelta	»	»	—.—	»		27.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»		25.75
» da pilare	»	»	—.—	»		13 50
Saraceno	»	»	—.—	»		—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»		7.80
Miglio	»	»	—.—	»		14.75
Mistura nuova	»	»	—.—	»		—.—
Lupini	»	»	—.—	»		7.64
Lenti	»	»	—.—	»		35 50
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»		17.50
» carnielli e schiavi		»	—.—	»		—.—
Castagne in Città	rasato	»	—.—	»		—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

al N. 1355

MUNICIPIO
DI
PRAVISDOMINI

Pravisdomini 10 settembre 1871

A Sua Eccellenza il sig.

Ministro dei Lavori Pubblici

in *Roma*

Vostra Eccellenza potrà convincersi dalla lettura dei progetti di regolazione del fiume Sile e S. Bellino, giacenti da due anni presso codesto Ministero, che il nominato fiume Sile scorreva in addietro nell'ultimo tronco, comune al fiume denominato canale di S. Bellino nel recipiente Livenza senza causare rigurgito ed allagazione alla contigua sua valle.

Apertasi all'incile del canale di S. Bellino una derivazione d'acqua per animare il Molino detto Malgher, venne costruito attraverso l'alveo dello stesso S. Bellino un manufatto murale a guisa di rosta denominato la Bova di Brische, il quale restringe la sezione viva del medesimo a meno di un terzo della primitiva sua portata.

Ora è chiaro e ad ognuno evidente che se l'intiera massa d'acqua del canale S. Bellino avesse dovuto scorrere per la sezione ristretta della Bova di Brische, ciò non potrebbe effettuarsi se non se coll'assumere una maggior altezza viva sul fondo della platea di detta Bova.

Ma siccome tale gonfiamento, oltre una determinata altezza, causerebbe per la piccolissima pendenza del fiume Sile lungo la sua valle un rigurgito tale da debordare le rive ed allagare la valle medesima, così il Veneto Magistrato alle acque che concedeva l'investitura del Molino Malgher imponeva la duplice espressa condizione: che in tempo di magra non potesse aver luogo un alzamento maggiore d'un segno stabilito, detto il segno Cuman, dal nome del perito che lo pose; che in tempo di montana, cioè quando l'acqua del Sile minacciava di sormontare le sponde ed allagare la valle, l'utente dovesse aprire le chiaviche di scarico situate al fine del canale derivatore del Molino Malgher.

La prima condizione venne imposta per la piccolissima pendenza del Sile sopracorrente alla Bova, per la depressione delle sue sponde, e quindi per la somma facilità di venir superate ad ogni lieve alzamento del pelo d'acqua. La seconda condizione poi dipendeva dalla restrizione operata all'alveo del S. Bellino fino ad un terzo o meno della primitiva sua normale sezione viva, e quindi dalla necessità di procurare uno sfogo corrispondente alla restrizione mediante il nuovo canale Malgher onde impedire l'alzamento del pelo alla Bova di Brische ed il conseguente rigurgito ed allargamento della valle.

Senonchè essendo interesse dell'opificiante del Molino Malgher di conseguire alla fine del suo canale una maggiore caduta d'acqua per accrescere la forza e l'utile del suo opificio, questi eludeva le accennate due condizioni impostegli dall'investitura tanto col tener chiusa la chiavica posta alla fine del suo canale detta Borida, come col sostener le acque alla Bova di Brische, sia mediante abusiva apposizione di pianconi, come con otturamento clandestino della già ristretta sezione del canale San Bellino

Senza parlare dei predecessori dell'attuale utente sig. Vincenzo Saccomani detto Grottolo di Pasiano, e limitandosi alle sole opere di quest'ultimo dai documenti già allegati in questa questione, risulta comprovato che il detto sig. Saccomani venne fin dal 3 maggio 1863 condannato con decisioni conformi alla multa di L. 100 per aver mediante abusiva apposizione di pianconi elevata l'acqua oltre il limite massimo dell'investitura: da confessione poi fatta a processo verbale presso il Commissario di Motta il 2 gennaio 1837 dallo stesso Saccomani e da lui firmato, risulta come esso poco prima abbia ricostrutta la chiavica di scarico detta Borida, posta alla fine del canale derivatore mutandola di sito e di forma senza autorizzazione di sorta: e da ultimo, come risulta dalle conformi decisioni della Prefettura in Treviso e del Ministero dei Lavori Pubblici, nel 1865 costrusse sopracorrente alla Bova di Brische, allo scopo di intercludere la quasi intiera sezione del S. Bellino, una diga subacquea, che fu la causa della permanente allagazione della valle del Sile per due anni e della quasi totale ostruzione del canale S. Bellino.

Quest'ultimo avvenimento diede origine a nuovi reclami dei Comuni e Possidenti danneggiati, in seguito ai quali codesto Eccelso Ministero ordinò con Decreto 7 agosto 1868 N. 5505 la redazione dei progetti di regolazione di fiumi Sile, S. Bellino e del canale derivatore del Malgher.

Compilati i progetti dall'Ufficio tecnico di Treviso, mediante l'Ingegnere Giuseppe Rinaldi vennero trasmessi al Ministero per la sua approvazione fino dal luglio 1869. Questi progetti contemplavano un lavoro di difinitiva sistemazione mediante l'escavo d'un nuovo canale per lo scarico delle acque del fiume Sile in modo di accrescere la forza attuale di diritto del Molino Malgher, e di conseguire il massimo abbassamento d'acqua possibile nella valle del Sile. Come provvedimento interinale poi proponevasi l'apertura della chiavica detta Borida, ed eventualmente anche il ribasso della sua cresta costituente sfioratore abusivamente ricostrutto, onde conseguire presso al Molino un abbassamento delle acque corrispondente al segno Cuman sopradetto. Senonchè nel maggio 1869 essendo chiuso il Molino Malgher per disposizione relativa alla tassa del macinato, ed il Saccomani tenendo chiusi tutti i portelli e sostegni del Molino, l'acqua non potendo tutta sfogare pel S. Bellino, doveva alzandosi straordinariamente trovarsi uno scarico sormontando i portelli e sostegni suddetti del Malgher e Borida e rigurgitando a monte allagare, come allagò, la valle del Sile ad un'altezza straordinaria.

Il Comune di Pravisdomini, in tale deplorabile condizione, chiese che la R. Prefettura di Treviso volesse ordinare, a tenore dell'investitura, l'apertura degli svaricatori del Molino Malgher.

In fatto quella Prefettura con Decreto 31 maggio 1869 ordinò la chiesta apertura. Ma essendo stato incaricato dell'esecuzione il R. Ingegnere Capo dell'Ufficio del Genio di Treviso sig. Girotto, questi invece si limitava a far aprire alcuni portelli soltanto e disponeva contemporaneamente perchè, a mezzo del Custode Idraulico Cesare Ragozza, si facessero giornalmente delle osservazioni sul decrescere delle acque.

Il Comune di Pravisdomini chiamò ripetutamente l'attenzione dell'Autorità sull'incompleta apertura e sull'intermittenza della stessa non solo; ma tostochè ne ebbe notizia, anche sull'altro importantissimo fatto che l'alveo del Sile era stato, durante quelle osservazioni, barricato in un punto sopracorrente alla Bova di Brische in modo che gli abbassamenti rilevanti dello specchio dell'acqua riscontrati dal Ragozza sottocorrente a quell'ostacolo non avevano potuto produrre effetto di sorte superiormente allo stesso; per cui la valle, con meraviglia di tutti gli abitanti, sottocorrente alla clandestina interclusione era asciutta, e sopracorrente continuava ad esser allagata come prima. Ma nè la Prefettura di Treviso nè il Ministero dei Lavori Pubblici, benchè regolarmente denunciati, non presero in considerazione alcuna quei fatti importantissimi, ed anzi in data del 28 agosto 1869 N. 8904 il Ministero dei Lavori Pubblici senza accompagnamento di qualsiasi dimostrazione d'arte sentenziava: *che dopo le 31 osservazioni del* custode idraulico Ragozza *non è permesso l'ammettere che qualunque scarico d'acqua dagli attuali manufatti del o opificio Malgher, possa avere qualche influenza sulle condizioni dei terreni vallici dei reclamanti Comuni*, e dippiù violando espressamente le condizioni dell'investitura, autorizzava il Saccomani a manovrare a suo arbitrio le porte dello scaricatore Borida, e quello poichè è più strano, rimetteva l'esame dei progetti tecnici di definitiva sistemazione, ed i provvedimenti interinali ad epoca futura indeterminata.

Così con questo Decreto incidentale, emesso sopra domanda del Saccomani di riattivare l'esercizio del suo Molino nei rapporti della tassa sul macinato, venne vitalmente pregiudicata la questione ed essenzialmente violata l'investitura a pregiudizio dei possessori della valle del Sile, poichè, lasciata all'arbitrio del Saccomani la manovra dello scaricatore Borida, questi le chiuse stabilmente e le acque private dello sfogo del canale Malgher allagarono nuovamente l'intera valle.

Onde indurre il Ministero a riprendere in esame i progetti suddetti furono necessari ripetuti reclami in iscritto ed a voce, l'intervento attivo del Deputato di questo Collegio in allora onorevole Brenna, ed una petizione al Parlamento. Finalmente dopo undici mesi di tempo perduto, il Ministero emise il Decreto 9 luglio 1870 N. 28443-8236—29755-8533 portante provvedimenti interinali per far cessare l'allagazione della valle, ma dolorosa storia!, col l'accordare alle parti il diritto di ricorrere al Re, ne infirmava ogni effetto lasciando continuare l'allagazione della valle.

Diffatti tanto il Saccomani come il Comune di Pravisdomini ricorsero contro le disposizioni di quel Decreto. Contemporaneamente a quel ricorso il Comune di Pravisdomini, prevedendo non tanto prossima la decisione in merito sui detti ricorsi ed osservando aumentarsi ogni giorno i danni dell'allagazione, chiedeva di esser autorizzato ad eseguire alcuni lavori d'espurgo del canale S. Bellino reputati più urgenti, che erano contemplati dallo stesso sopracitato Ministeriale Decreto 9 luglio, e contro i quali nessuna delle parti aveva ricorso.

Otto mesi di tempo e ripetute istanze furono necessarie per conseguire la chiesta autorizzazione. Pur troppo neanche questa doveva esser vera, perchè avendo il Comune di Pravisdomini iniziati i lavori autorizzati, l'Ufficio del Genio di Treviso insorse a pretendere che a lui spettava la direzione dei lavori esclusa ogni ingerenza del Comune, tranne l'incarico di pagare settimanalmente tutte le somme che venissero liquidate dall'Ufficio del Genio di Treviso, e ciò senza che dal suo canto l'Ufficio stesso si dichiarasse nè sull'ammontare della spesa, nè sulla modalità ed estesa dei lavori, nè sull'efficacia degli stessi nei rapporti dello scolo della valle.

Il Ministero dei Lavori Pubblici in opposizione a quanto aveva già decretato approvò la condotta dell'Ufficio del Genio di Treviso, e non avendo il Comune potuto addattarvisi, dispose che quei lavori fossero eseguiti a spese del Governo.

Che tale disposizione addottata dal Ministero sia contraria alla Legge sui Lavori Pubblici ed a quella Comunale e Provinciale, il Comune di Pravisdomini continua a crederlo con tutta fermezza anche dopo avuta comunicazione del relativo Decreto Reale 26 Agosto p. p. N. 36038-9156, perchè basato su supposizioni di diritto insussistenti ed emesso senza sentire il voto prescritto dalla Legge, del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Il progetto redatto dall'Ufficio del Genio di Treviso per l'esecuzione di quei lavori portava la spesa ad It.L. 30,000; ma il Ministero giudicando che con L. 3000 si potesse conseguire l'identico risultato, assegnò a quello scopo questa sola tenue somma.

I lavori quindi non potevano risultare che proporzionati, in modalità ed estesa, al dispendio limitato; ma sembra che in fatto sieno riusciti anche inferiori ai già tenui mezzi accordati.

Non proporzionati in modalità ed estesa necessaria, perchè nel S. Bellino non si è fatto altro che levare alcuni ceppi d'alberi caduti, ed allargare saltuariamente la sezione senza la rimozione dei dossi in linea continuata, di fondo, per cui sta il fatto che in oggi come in addietro durante una magra straordinarissima, dipendente da tre mesi di siccità l'acqua si dispone sopra le spalle del sostegno dai 10 ai 20 centimetri.

Inferiori ai mezzi accordati, poichè gli operai venivano pagati bensì con la mercede ordinaria di questi paesi, ma le ore di lavoro furono ridotte d'un terzo, ed alcun'opera data a cottimo, rese all'assuntore un utile d'oltre il 40 per cento.

Vero è che oggi la valle del Sile, quasinella sua intiera estesa, si trova asciutta e che le acque all'idrometro di Panigai segnano centimetri 17 sopra zero; mentre prima dei lavori in omologhi stati d'acqua, come quando fu redatto il progetto di sistemazione, segnavano Cent.i 40, per cui si avrebbe oggi un ribasso maggiore di C.mi 23.

E tale risultato, come si rileva nel dispaccio 27 Agosto p. p. N 36058-9156 del Ministero dei Lavori Pubblici, vuolsi dal medesimo attribuire agli stessi lavori.

Ed è appunto contro questa supposizione gratuita che la sottoscritta Giunta, ben lungi di riconoscere, come lo crede il Ministero, la piena efficacia degl'impartiti provvedimenti, deve fin d'ora altamente protestare, conoscendo a fondo come tale risultato effimero ed illusorio, avente, nella maggior parte, cause diverse affatto dai lavori eseguiti, come si dimostra qui appresso, sarà per servire di pretesto e fondamento onde pregiudicare la decisione di merito sui ricorsi al Re, nel modo stesso che nel 1869 le 31 osservazioni irregolari e contestate, furono la base del Decreto 28 Agosto succitato, il quale exabrupto rovesciava le condizioni imposte dall'investitura, pretermettendo ogni considerazione d'arte e nulla curandosi delle relazioni di livello dimostrate nei progetti, preferiva il risultato empirico di quelle osservazioni per giungere alle conclusioni che si leggono nel citato Decreto 28 Agosto 1869 e che poscia sulla stessa base furono confermate nel successivo 9 Luglio 1870.

A dimostrare l'erroneità delle conclusioni portate da quei due Decreti e della supposizione espressa nel recente dispaccio suddetto, 27 Agosto corrente, basta un breve esame delle condizioni idrometriche di questa valle del Sile dimostrate nei tipi e relazioni dei progetti di sistemazione. Risulta cioè da questi progetti che la pendenza del Sile nell'ultimo suo tronco, tra Panigai ed il sostegno di Brische, lungo metri 8281, in causa del rigurgito prodotto da questo sostegno, è ridotto a soli centimetri 40, cioè in media a soli millimetri quattro per cento metri Torna per conseguenza evidente che ogni tenue accrescimento di portata del Sile, per le bassissime sue sponde, dovrà far nascere un debordamento delle acque e l'allagazione della valle a modo di stagno. Ora per conseguire la defluenza di queste acque innondanti la valle, occorre evidentemente qualche emissario. E non essendo per la ristretta sua sezione all'incile ed ostruzione pressochè totale dell'alveo, capace di ciò il canale di S. Bellino, deve tale ufficio essere assunto, come lo prescrive anche l'investitura, dal canale derivatore del Malgher, mediante l'apertura del suo scaricatore Borida, posto in fine del canale medesimo.

Che tale manufatto sia capace di effettuare lo scarico delle acque innondanti la valle del Sile lo provano le sue dimensioni, la depressione della sua soglia e le relazioni idrometriche nei rapporti colla valle e col fiume Sile esposte nei ricordati progetti.

In fatti è notorio che nei tempi addietro, e da ultimo anche nell'anno 1868 nel quale non si ebbe siccità pari all'odierna, senza bisogno di tagliar l'erbe nè d'altri lavori nel S. Bellino mediante l'apertura di detta Borida, la valle nei tempi d'acqua magra si ridusse all'asciutto perfettamente. Così anche la causa dell'esser nel p. p. mese d'Agosto ridotta in massima parte all'asciutto la valle del Sile devesi attribuire quasi del tutto all'apertura dello stesso scaricatore Borida e delle vampatoje del molino Malgher, e non già al taglio delle erbe e tanto meno ai lavori eseguiti nel S. Bellino, i quali non poterono far ribassare di un solo centimetro l'altezza media cui giungono da qualche anno le acque magre sopra il sostegno di Brische.

All'epoca cioè della relazione dei progetti, Gennajo 1869, le acque sopra quel sostegno montavano centimetri nove, ed oggi stanno dai 10 ai 20 centimetri.

Tale apertura risulta provata dalle N. 18 relazioni, che si allegano, degli osservatori appositi incaricati dal Comune, i quali eseguirono il ricevuto incarico ad onta delle minaccie nella vita loro pubblicamente fatte dai dipendenti del Saccomani, fino a quando, di notte tempo fatti segno a delle archibugiate, si videro costretti a desistere dalla pericolosa missione.

Ed è pertanto che la sottoscritta Giunta trovasi suo malgrado indotta nella necessità di pregare l'Eccellenza Vostra a richiamare in modo speciale l'illuminata attenzione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nonchè quella del Consiglio di Stato sulle condizioni sopra avvertite di fatto e sulle emergenze sorvenute dopo la presentazione del ricorso prodotto da questo Comune a S. M. il Re contro il citato Decreto Ministeriale 9 Luglio 1870 N. 28443-8236 — 29755-8533 pendente già da oltre un anno presso il Relatore del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici comm. Cavalletto, in onta alle ripetute sollecitazioni del Ministro e delle Petizioni presentate al Parlamento a mezzo dell'onorevole Giacomo cav. Moro, attuale deputato di questo Collegio.

La sapienza e perspicácia dei signori Ispettori del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, dimostrata già nei voti emessi nella presente vertenza, sotto le date 18 e 20 Giugno 1870, è pegno sicuro che a questi nuovi fatti sapranno attribuire il giusto valore, e riconoscere *che l'abbassamento d'acqua conseguito è una consegnenza di cause complesse che si vorrebbe invece ridurre ai soli limitatissimi lavori testè eseguiti*, come pur troppo addimostra di ritenere il recente Decreto 27 Agosto p. p. del Ministero.

La sottoscritta Giunta nutre pertanto la sicurezza che i sopralodati alti Consessi vorranno mantener ferma la condizione obbligatoria imposta all'utente del Molino Malgher dalla primitiva investitura, di dover dar sfogo cioè alle acque di allagazione della valle per lo scaricatore Borida; nonchè di riconfermare il voto emesso sulla necessità dell'allargamento dei Sostegno di Brische fino a metri 13.10, tantopiù che in oggi dopo i lavori d'espurgo eseguiti nel S Bellino ed anche continuando per tre mesi una straordinaria siccità, *le acque si mantengono a quel Sostegno senza applicazione di pianconi ad un'altezza di metri 1.20, a 1.30 sopra il limite massimo fissato dall'investitura, in modo che rifluiscono a monte del Sostegno ed innondano quella parte della valle del Sile, che giace pressochè allo stesso livello. Tale allargamento viene comprovato dalla deposizione delli testimoni che si allega sotto il N. 19, e trova pieno riscontro nelle rappresentazioni dei profili longitudinali dei progetti suddetti.*

La Giunta
A. Petri Sindaco
A. Bigai Assessore
N. Panigai id.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 6869 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza dell' ufficio Contenzioso Finanziario Veneto rappresentante la R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine prodotta nel 18 corr. n. 6869 contro Nigh Antonio fu Antonio oriuolajo di Udine nei giorni 25 settembre, 14 e 23 ottobre dalle ore 9 ant. alle 12 merid. presso questo Tribunale si terranno tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 199.50 importa l. 4310.18; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario, della quale cifra e valore spettando al debitore esecutato una terza parte, il valore censuario importa l. 1436.72.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente a la metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo, immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d' asta comprese quelle d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

Una terza parte spettante al debitore esecutato Udine città in mappa al n. 1748 una porzione di casa con bottega al pian terreno, primo piano e parte del terzo piano con portico ad uso pubblico di pert. 0.22 rend. 199.50 del valore censuario di l 4310.18.

Locchè si affigga all' albo e luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 agosto 1871.

Per il cav. Reggente
Il Consigliere anziano
Lorio

G. Vidoni

N. 6483 2

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che nelli giorni 11, 21, 31 del p. v. ottobre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questo Ufficio avrà luogo dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Udine, ad istanza di Maria Catterini di Gorizia rappresentata dall' avv, D.r Brodmann in confronto di Martino Blötz di qui, un triplice esperimento d' asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un solo lotto. Nei primi due esperimenti non si potranno deliberare le realità a prezzo inferiore della stima ammontante ad it. l. 50,751.37 e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sufficiente a coprire i crediti sulle stesse.

2. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col proprio deposito di l. 5000, meno l' esecutante e li creditori iscritti per una somma maggiore nelle mani del Commissario Giudiziale, il quale deposito gli verrà tantosto restituito non rimanendo deliberatario.

3. Il residuo prezzo di delibera resterà presso il deliberatario fino a tantochè sarà passato in giudicato il riparto eseguito in base alla graduatoria, decorrendo frattanto sullo stesso l' interesse del 5 per conto dal giorno della delibera fino al pagamento Fatto il riparto del prezzo e passato debitamente in giudicato, il deliberatario dovrà versarlo ai singoli creditori ed a tenore del riparto stesso entro giorni 14 dacchè questo sarà passato in giudicato.

4. Staranno a carico del deliberatario l' imposta di trasferimento, le spese ed bolli della delibera nonchè le successive spese. Egli dovrà pure soddisfare le imposte di fabbricati, terreni e ricchezza mobile cadenti sulle realità dal giorno della delibera.

5. Tanto le spese di cognizione ed esecuzione delle due liti per cui si devenne al presente atto d' asta, giudizialmente liquidate, quanto le imposte arretrate pagate dalla esecutante per le realità medesime, come anche gli eventuali premi di assicurazione dalla stessa esborsati saranno entro giorni 14 dalla delibera rifusi al procuratore della stessa avv. D.r Brodmann di Udine dal deliberatario in isconto del prezzo di delibera.

6. Pagate le spese indicate agli articoli precedenti l' acquirente otterrà il godimento delle realità deliberate con rispetto però dell' affittanza 7 marzo 1868 col sig. avv. Bianchi, e ciò fino all' aggiudicazione in proprietà che gli sarà fatta quando avrà versato il prezzo e soddisfatto a tutte le altre condizioni d' asta.

7. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nei termini e modi di sopra stabiliti, desso perderà il deposito e lo stabile esecutato sarà posto di nuovo all' incanto a di lui carico, rischio e pericolo, salvo all' esecutante il diritto di costringere, volendo, il deliberatario all' adempimento dell' offerta e salva ogni altra azione di risarcimento.

8. Le realità vengono alienate nello stato in cui si trovano ed a tenore dei certificati censuari ed ipotecari in atti, e l' esecutante non presta qualsiasi garanzia nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà.

9. Se più persone si rendessero deliberatario delle realità esecutate dovranno esse adempiere le condizioni tutte del presente capitolato con vincolo fra loro solidale.

10. Tanto il deposito cauzionale quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in valuta legale.

Descrizione degli immobili da vendersi

Caseggiato dominicale al n. di mappa 1089 di pert. c. 1.80 l. 276.08.

Fabbrichette annesse e corte n. 1090 pert. c. 1.30 l. 41.60.

Area di casa n. 1091, 3036 pert. c. 0.08 l. 0.32.

Terreno aratorio arb. con gelsi n. 1053 pert. c. 10.62 l. 6.58.

Giardinetto ed orto n. 1060, 1061, 1062 pert. c. 5.35 l. 7.01.

Terreno a prato, parte orto, parte arat. vit. n. 2362, 2363, 1052 pert. c. 5.08 l. 3.72.

Arat. vit. con gelsi n. 1057, 3056 pert. 3.35 l. 4.94.

Aratorio con gelsi ed altre piante al n. mappale 3018, 3022, 3054 di pert. c. 8.10 l. 13.39.

Pezzetto di terreno a sodo a contatto delle ferrovie n. 3017 pert. c. 0.17 l. 0.27.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale Uff. di Udine*, si affigga all' albo pretoreo ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 27 giugno 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.